

IL MESSAGGERO/Viterbo Sabato 05 Marzo 2011

di CARLO MARIA PONZI

Sfogliandoli, pare che riecheggi in qualche cassetto della memoria il “Dialogo di un venditore d’almanacchi e di un passeggiere” di Giacomo Leopardi, una delle pagine più note delle “Operette morali” (1835). «Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?» etc. etc.

Oggi non parleremo di libri, ma di almanacchi/calendari che in quel di Ronciglione punteggiano i dodici mesi dell’anno con le storie antiche (e gloriose) della cittadina dei Cimini; con le immagini del tempo che fu; con i particolari architettonici che, fissi sulle facciate delle abitazioni del centro storico, rilevano i fasti della famiglia Farnese e della “rivoluzione” urbanistica che cambiò volto all’assetto medievale; con le poesie e le prose forgiate con il dialetto.

E’ il Centro studi e ricerche di Ronciglione che, con cura certosina, ha avuto l’idea di dedicare annualmente gli almanacchi/calendari ai mirabilia locali. Quello dello scorso anno, ad esempio, ha riguardato il concorso nazionale “Roncio d’oro”, giunto alla XVI edizione, una kermesse letteraria nazionale per prove in lingua o in vernacolo, ed è stato tempestato non solo dagli scritti di chi ha partecipato all’iniziativa, ma anche di riproduzioni di dipinti ospitati nelle chiese; di particolari dei monumenti; di foto della festa di Sant’Antonio Abate con la benedizione degli animali e, ovviamente, delle intense e “matte” giornate di Carnevale (tra le più antiche della Tuscia viterbese) con le corse a vuoto, la sfilata dei “Nasi rossi”, la cavalcata degli Ussari etc.

Ma riandando indietro nel tempo recente, la collezione degli almanacchi/calendari regala: “Ronciglione e la musica” (1999), con strumenti, spartiti, brevi biografie di musicisti locali che ebbero gloria nazionale, l’elenco dei “maestri di musica” dal 1850 al 1898, foto di gruppo dei componenti la banda musicale etc; nel 2003, “Ronciglione e gli stucchi farnesiani”, che sostanzia, grazie alla miriade di immagini, una sorta di censimento/catalogazione di volti, stemmi, figure mitologiche etc. disseminati su tante case delle vie principali; l’almanacco del 2005, “Ronciglione... come eravamo”, da dove spuntano personaggi d’altri tempi, immortalati in fotografie virate in seppia che fanno rilevare l’eleganza di tanti uomini e donne, nel momento del “flash” forse felici di mettersi in posa per farsi ammirare dai posteri.